



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. 61/P/2026

Roma, 11 maggio 2026

**Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali**

ROMA

Oggetto: Trattamento Economico Accessorio del personale della DIA
Istanza di adeguamento.

Questa O.S. intende sottoporre all'attenzione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza una questione che non può essere ulteriormente elusa: l'adeguamento del trattamento economico accessorio riconosciuto al personale della Direzione Investigativa Antimafia.

Da oltre un decennio il trattamento economico accessorio del personale della DIA è rimasto pressoché immutato mentre il costo della vita ne erodeva progressivamente il valore reale, trasformando quello che doveva essere un riconoscimento concreto in una cifra sempre più distante dalla realtà di chi la percepisce (per le qualifiche intermedie oscilla tra i 270 e i 340 euro lordi).

Una cifra che stride con la natura stessa di quella indennità, nata non come voce stipendiale ordinaria ma come corrispettivo di una condizione di esclusività che lo Stato ha voluto e imposto fin dall'istituzione della DIA — art. 4, comma 4, del d.l. 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410 — riconoscendo sin dall'origine che le funzioni di quella struttura sono incompatibili con qualsiasi altra attività e richiedono una dedizione e una riservatezza che non si improvvisano.

A questo si aggiunge ciò che nessuna norma riesce a misurare: l'abnegazione di chi, anche lontano dal servizio, continua a fare i conti con una condizione di esposizione che coinvolge la propria famiglia e la propria vita quotidiana. La pericolosità degli obiettivi investigativi e la necessità di tutelare la propria incolumità e quella dei familiari condizionano le scelte di quegli operatori in modo strutturale e permanente — una condizione che lo Stato conosce e che non può continuare a ignorare sul piano del riconoscimento economico.

Confidiamo che, alla luce di quanto rappresentato, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sappia cogliere la reale portata di una condizione che riguarda chi ogni giorno svolge, in esposizione permanente, un compito che lo Stato stesso ha definito di particolare rilevanza per la sicurezza dello Stato — e che la sensibilità istituzionale si misuri, come sempre, dai fatti.

Cordiali Saluti

Il Segretario Nazionale
Maurizio CESARETTI